

## Mascondino

Il mare era ad un passo da me. È come un movimento nascosto da tutto il resto. Dolcissimo. Il suo rumore, indescrivibile e universale. È un linguaggio difficile da riprodurre per chiunque, anche per un essere umano.

Aprio gli occhi.

Il mio naso punta il cielo. Oggi il bimbo del mondo è così allegro che ha colorato il suo soffitto d'azzurro. Mi ha sorpreso ancora una volta. Le foglie di una palma gigante mi danno il ben tornata dopo un breve sonnello pomeridiano. La guardo beata. Le porgo un sorriso pensando alle punte di una stella, sì, una stella disegnata da una mano di un bambino. Di quelle strane ma tanto tanto preziose da slegarti la fantasia. Già, esistono ancora di stelle così. Penso innamorata.

Sono appoggiata al tronco di una palma. Anverto che è ruvido. Cerca di graffiare sopra la maglietta, questo è quel che offre oggi la dolce natura.

Sorriso e mi guardo intorno. Mare e sabbia tiepida, sabbia tiepida e mare. Un paradiso. Le mie mani sono giunte, ho le dita incrociate a mo di rete. Sono convinta che mentre dormivo, stavo pescando i miei desideri, quelli più belli.

Resto con le gambe distese e rilassate. All'orizzonte una spianata che sa di mare, mi fa commuovere. Al momento sono sola ma è bellissimo non convertire quella solitudine che ti lacera il cuore.

Tra poco lei verrà e tutto sarà ancor più bello. Intanto un panorama mozzafiato fa da cornice alla mia esistenza. Mi ricordo chi sono e scuoto la testa per cercare qualcosa che mi appartiene ma non la trovo. Nell'incredibilità ripenso a come sono giunta fin qui, - mio padre mi ha posato qui come un fiore -.

Cambio di posizione e mi metto a fatica in ginocchio. I palmi della mia mano s'affossano nella sabbia, anverto il cuore caldo delle Bahamas.

«Oggi sono venuta in spiaggia senza, per fortuna che c'è mio padre!» Penso tirando un sospiro di sollievo.

«Lei è soltanto un ferro vecchio ecco cos'è, un vecchio ferro che non si arrugginisce mai!» Sospiro mentre penso che oggi si nasconde o meglio "qualcuno" la tiene nascosta per me. In questo posto dove la natura parla da sola, non c'è posto per lei.

Mi sistemo la camicetta e aspetto.

«Dovrebbe arrivare a momenti...» La mente parla per me.

M'accordo che il verbo attendere su questa spiaggia cambia il suo significato. Il mio cuore batte all'impazzata sintomo che mi dovrò dedicare a lei. Al mio paradiso.

Senza pensarlo due volte, la vedo arrivare. Non me la ricordavo così. È cresciuta tanto. Ormai ha due anni. Il mio cuore tambureggia il ritmo dell'amore e, i miei occhi incominciano così a lacrimare sale. La piccola si avvicina molto lentamente, aggrappata con tutte due le manine al dito della madre, cammina incerta. Da lontano, il suo corpicino mi pare un piccolo acino appeso al grappolo, sorpresa mi accorgo che un flash delle mie origini, arriva fin qui.

«...È difficile trovare un grappolo di uva alle Bahamas» Penso e lancio un sorriso al cielo.

Lei continua ad avanzare sempre più con quelle gambe aperte, cicce e piene di pieghe felici. Sta ridendo.

Mamma Chiara è alla sua destra mentre papà Julian è dalla parte opposta, premuroso come sempre.

Non vedo l'ora che la piccola si accorga di me, della sua amata zia italiana.

Nell'attesa i "seagull" mi fanno compagnia. Li osservo immobile, sono creature mercuriali alte quanto me in ginocchio. Veri uomini che navigano, in pochi minuti la vita in mare. Resto senza fiato e senza parole nel guardare la loro danza prima di pescare, sgambettano proprio come la mia dolce nipote. Mi distraigo un attimo, la natura commuove me e il mio pensiero.

Ritorno a guardare il mio orizzonte preferito. La mia Rita Mae Leah.

La mia piccolina cammina quasi da sola, che gioia! Sorride al mondo e da un senso a tutto.

Ora è più vicino a me, sento i suoi versi. Brontola come una bambina che ha da ridire. La sua "voce" è un suono allegro come uno schianto tra la terra e un cuore pieno d'amore.

È sempre più vicina, ora allargo le mani e la prendo, così mi muto in zia quercia dai rami tremanti. L'emozione è forte. Finalmente è qui ad un passo da me.

Mi riconosce, subito ed io non posso non amarla come la prima volta che l'ho vista.

«Mi hai trovata... Birba!...» Penso.

Si ferma ad un millimetro da me, mi guarda e mi sorride ancora di più. I suoi occhioni sono come lenti di ingrandimento: trovano amore anche dove non c'è.

- Birba mia - e lei s'accomoda sulla sabbia. È una perla, la mia preziosa

perla venuta dal mare, profuma ancora di latte madre. Adoro quel suo profumo, inevitabilmente candido e unico.

«Aunt's love!» Le dico amorevolmente.

Rita mi scruta, so che vorrebbe parlare ma non lo fa.

Chiara m'abbraccia come sempre. Trovo bellissimo come due ragazze che non si conoscevano possono diventare, in pochi anni, sorelle. Certi legami nascono solo con il tempo e con le giuste circostanze. Io e Chiara ci siamo scelte a vicenda.

«Aunt's love!» Ripeto con più convinzione.

Rita Mae Leah muove le gambine nella sabbia, sembrano due simpatiche chele di una aragosta. Le sorrido con amore. Allungo la mano per raggiungere la sua piccina. Rita mi prende il dito e tenta di giocarci. Ecco uno dei tanti sensi della mia vita: l'esser finalmente zia.

Passano dei secondi interminabili e adorabili accanto a lei. I suoi occhioni neri, ancora incontaminati da tutto, nei miei. Ci stiamo fondendo come due nature, scrutabili l'una con l'altra. Solo in questo momento di pace mi sono accorta che, nella vita esistono tanti orizzonti differenti. Me l'ha fatto scoprire Rita con il suo piccolo ma meraviglioso sorriso. Mi stupisco. Nell'orizzonte di mia nipote, c'è posto anche per me.

La tentazione di prendere in braccio Rita Mae Leah è tanta ma appena faccio un movimento, qualcosa mi blocca. Così mi limito a giocare insieme a lei con la sabbia, stando attenta però a non farla mettere in bocca. Io e Rita giochiamo per delle ore. Mi sento la donna più felice del mondo, Rita sta giocando con sua zia.

Lei non sa ancora nulla.

Sono in preda da una distonia improvvisa. Abile la sfioro col pensiero e riesco a controllarla - Brava zia è così che si fa! - Mi incoraggio da sola.

Sono stanca di stare inginocchiato ma non posso mollare, non ora che c'è Rita. Allora come se non fosse successo nulla, mi rimetto a giocare. Rita continua a sorridermi. Gioca felice con la sabbia.

«... Ops...» Penso troppo tardi.

Mi è appena caduta una goccia di saliva. Cicircomferenza perfetta che bagna la sabbia di Rita Mae Leah. Alzo gli occhi al cielo. C'è solo una piccola nuvola bianca in cielo, innocua.

Faccio finta che non sia successo nulla.

«Rita, do not touch!» Le dico prontamente.

Lei non deve sapere nulla dei miei problemi. La mia saliva è solo un sintomo di stanchezza, niente d'infetto ma preferisco che la mia piccola non conosca ancora questa realtà. Guardo dove so che è caduta la mia saliva e la ricopro con la sabbia asciutta.

«Ti ho nascosto...» Penso fiera e sorrido al mondo.

Mia nipote, mi guarda senza comprendere quello che è appena successo. Tranquilla cerca di affossare un piedino sotto la sabbia. Allegramente.

Rita Mea Leah non lo può sapere, è così piccola che non se ne accorge. In realtà noi due, stiamo giocando a nascondino. – Sì, amore di zia – proprio così.

Lei crede di avermi “trovata” e d'aver vinto, ma in realtà la vincitrice di questo gioco, sono io. Già proprio così. Sono ancora nascosta fin troppo bene. Se non vinci, lo sai che lo faccio per il tuo bene.

Chiedo a mamma Chiara se mi aiuta a prenderla in braccio. Acconsente, lo ha sempre fatto. Chiara è una donna che non vede “macchia” in me, è da ammirare. Adagia amorevolmente la sua bambina su mio ventre, pesa quanto una pepita d'oro.

«Dai su, ora non ti mettere a piangere musona!» Penso mentre la guardo.

Oggi ho vinto ben due volte. Ho nascosto la mia disabilità nella mia abilità e mi son guadagnata l'amore di una bimba. Tutta dolcezza di un intero universo.

Fonte: [www.leormedelleparole.com](http://www.leormedelleparole.com)

© protetto da copyright  
Floriana Lauriola